

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 APRILE 1877

della Sassonia e dell'Inghilterra, tutte ammettono il vincolo forestale, e l'ammettono in una misura di gran lunga maggiore di quella che sarebbe stabilita con questo progetto di legge.

Ma circa alla Sassonia, è un paese alquanto nordico, che non ha bisogno certamente di molte boschaglie, per avere sufficiente frescura ed umidità. La principale ragione però, per la quale la Sassonia non si impose vincoli forestali, si è perchè lo Stato possiede molti boschi, e spende somme ingenti per comperarne altri.

Siamo noi in condizione di imitare la Sassonia? Siamo noi in condizione di non imporre il vincolo, supplendo col comperare i boschi?

Quanto all'Inghilterra, colà vi sono i grandi boschi e parchi dei lords, i quali provvedono esuberantemente ai limitati bisogni forestali del paese, senz'uopo di vincoli.

Nella Svizzera invece, vi erano bensì dei Cantoni che, non armonizzando cogli altri, avrebbero lasciato una certa libertà; ma intervennero il potere federale e l'opinione pubblica, e presentemente tutti i Cantoni posseggono leggi forestali rigorose.

Non vi parlo della Russia, dove i boschi sono nientemeno che sottoposti alla giurisdizione di generali dell'esercito, perchè con maggior rigore ne sia imposta la conservazione. Noi non dobbiamo certamente prendere gli esempi da così lontano, ma possiamo prenderli a mezza strada, e precisamente in Germania.

La Germania ha studiata la scienza dei boschi, come studia tutte le scienze, ed ha le leggi forestali più rigorose che esistano in Europa.

L'Austria, dietro i lamenti degli abitatori delle vicinanze del Carso, che si vedevano danneggiati per lo avvenuto estirpamento dei boschi su quella giogaia, ha cercato di provvedere.

Finalmente, in Francia si fece uno studio recente sulla superficie di tutto lo Stato per approfondire questa questione, ed i suoi risultati si vedono in quella grandiosa opera che si chiama *l'Enquête agricole*. Or bene, tutti coloro che deposero intorno all'argomento della silvicoltura, si chiarirono unanimi nel chiedere al Governo la conservazione e la stretta applicazione delle vigenti leggi rigorose. E gli scrittori francesi che trattano questa materia, permettetemi la parola, con quello *chauvinisme* che addimostrano parlando delle cose nostre, non solo ci criticano, ma ci compiangono e per poco non ci mettono in ridicolo, perchè non ci curiamo dei boschi. E dal momento che mi è sfuggita dal labbro una frase un po' viva, mi trovo nella necessità di giustificarla almeno con una citazione.

Sentite che cosa dice Jules Clavé nell'accreditata sua opera *L'Économie forestière*:

« L'Espagne et l'Italie, où l'incurie des Gouvernements a laissé déboiser le sol, n'ont rien à nous apprendre, si non que les mêmes causes produisent toujours les mêmes effets, et que les forêts disparaissent partout où la loi ne les protège pas contre les déprédations des populations. »

Noi, o signori, abbiamo fatta l'Italia politicamente, con grandi sacrifici di sangue e di danaro; guardiamoci dal disfarla con una pessima legge forestale, dal rovinarla a danno dei nostri nipoti; guardiamoci dal ridurre questo bel paese come quelle grandi steppe dell'Asia, dove sorgevano Babilonia ed altre città famose pel loro fasto e per la loro ricchezza, e dove presentemente non si può più vivere per una causa sola, per la mancanza di boschi. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Atanasio Basetti, lo invito a giurare.

(Il deputato Basetti dà il giuramento.)

La parola spetta all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

MAIORANA-CALATABIANO, ministro per l'agricoltura e commercio. Due volte ebbi ad impegnarmi al cospetto della Camera di affrettare la presentazione del progetto di legge forestale, e, prima ancora che mi fossi impegnato, erami reso ragione della necessità di siffatta presentazione.

I conati dei miei predecessori, i lavori della Camera dei deputati per più Legislature e del Senato, le generali doglianze per la varietà, inefficacia ed esorbitanza delle leggi esistenti, il bisogno reale ed in parte esagerato, che generalmente si è sentito, di farla finita con tanta varietà di leggi e col difetto di osservanza di esse, il dovere, di carattere nazionale, di unificare anche quella parte di legislazione, erano stimoli impellentissimi perchè non si differisse più oltre la presentazione del progetto di legge forestale.

L'opinione pubblica incalzava e pubblica amministrazione e Parlamento in tutti i modi; le rappresentanze, principalmente agricole, facevano istanze continue. Però lo spettacolo che si era visto dell'aborto in che andarono a finire molti progetti, la diversità grandissima delle opinioni, gli estremi anzi incompatibili fra loro, che sostenevansi da coloro i quali trovavano di dovere abbandonare tutto al governo della natura, rispetto agli altri che tutto si attendevano dalla legge, anzi dallo Stato, tutto ciò si presentava come un grandissimo ostacolo. E malgrado che non obliassi la grande connessione dell'amministrazione forestale con tutti gli altri rami del Ministero dell'agricoltura e del com-